

la spiritualità serafica. Cantare il vangelo altro non è che averlo saputo leggere nelle sue pieghe più profonde, con libertà di mente e di cuore, finché sia penetrato in noi, in modo che viverlo sia una gioia.

Nazzarena Calzavara

comunicazioni o.f.s.

Vivere le vacanze da francescani

Le vacanze, come tutto nella nostra vita quotidiana, sono una necessità e un'occasione per riscoprire i doni che ci vengono offerti dal Creatore in una natura varia e sempre sorprendente, perché espressione di amore.

Per noi francescani, le vacanze devono diventare anche un'occasione di incontro e di scoperta dell'altro, in uno scambio vicendevole di esperienze, di sollecitazioni, di dialogo creativo, per un reciproco arricchimento di valori umani e spirituali. Tutto questo potrà giovare a farci tornare alle nostre case e alle Fraternità con rinnovato entusiasmo e vigore, per meglio capire l'impegno che chiama ciascuno alla corresponsabilità nel prendere iniziative nuove e coraggiose. Questo può significare soprattutto saper incontrare la gente con lo stile di Francesco, che era quello di trovare una risposta per ogni bisogno, anche se non espresso.

Oggi, in particolare, molte persone soffrono per la sfiducia in se stesse, generata dall'età, dalla solitudine e dalla mancanza di quell'amore che nasce dalla sollecitudine che fa sentire vivi e importanti, al di là dei ruoli e delle situazioni. Ciascuno, infatti, è sempre amato e particolarmente importante nel cuore di Dio; ma occorre chi aiuti a rendere presente e concreto questo amore, amando a sua volta, non solo a parole.

Ecco alcune possibilità concrete offerte ai francescani secolari per quest'estate:

A **Fanano**, nei mesi di luglio e agosto, si terranno corsi di spiritualità francescana; ecco le date: 2-10 luglio; 12-20 luglio; 22-30 luglio; 1-10 agosto; 12-22 agosto; 24-31 agosto. Per le iscrizioni, rivolgersi a Lucia Tabellini, v.le Lenin, 4 - 40139 Bologna (Tel. 051/540009). Dal 1° luglio, rivolgersi a: Casa francescana S. Colombano - 41021 Fanano (Tel. 0536/68001).

A **Castel S. Pietro Terme**, dalla sera dell'11 al 14 luglio (Tel. 051/941150; 943327).

cronaca o.f.s.

Bologna, 28 aprile: rinnovo del Consiglio

Alla presenza della Presidente regionale, la sezione femminile della Fraternità di S. Giuseppe ha rinnovato il suo Consiglio. Sono risultate elette: Ministra, Cesarina Simoncini (confermata); Consigliere: Camilla Castiglioni, Anna Dalle Donne, Ines Fabbri, Laura Lucchini, Viviana Papetti, Cetina Tamassello, Rina Toschi.

Cento, 28 aprile: convegno o.f.s.

Puntualmente, anche quest'anno, ha avuto luogo il convegno o.f.s. che è uno dei momenti più significativi per la Fraternità di Cento. Al momento spirituale, che comprendeva la Messa e una conversazione di Cesare Boch sul tema «Fraternità e scritti di san Francesco», è seguita un'agape insieme ai fratelli del primo Ordine, in

Convento.

A chiusura del convegno, mons. Salvatore Baviera ha consegnato il diploma di frequenza a 11 giovani del Vicariato, che hanno frequentato il corso biennale di teologia, promosso dalla Diocesi e tenuto nei locali francescani del Santuario della Madonna della Rocca.

Castel S. Pietro, 5 maggio: rinnovo del Consiglio

Le elezioni, presiedute da Nazzarena Calzavara, hanno dati i seguenti risultati: Ministra, Rosanna Baruzzi (confermata); Consiglieri: Domenica Bandini, Nerina Gardenghi, Norina Gardenghi, Oreste Liverani, Clementina Menarini, Amelia Modelli, Bruna Nanni, Ada Solaroli, Carolina Tossani.

Imola, 19 maggio: rinnovo del Consiglio

Il nuovo Consiglio è così costituito: Ministra, Dafne Rimondi (confermata); Viceministro: Walter Tampieri; Segretaria: Rosa Savini; Cassiera: Giovanna Ghelfi; Maestra di formazione: Giovanna De Franceschi; Accoglienza: Gina Fusella; Consigliere: Domenico De Santis.

Chiamata e risposta

di LILIANA DIONIGI

Continua la presentazione del nuovo statuto per la Gioventù francescana (GIFRA): «il nostro volto»

«Non siete stati voi a scegliere me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv. 15,16-17). È questo il punto di partenza della scelta GIFRA: di qui nasce l'adesione a un gruppo che non è un semplice aggregato di persone che desiderano vivere e operare insieme; esso trae la sua ragione d'essere da momenti di grazia.

Dal dono di Dio, dunque, dal suo infinito amore che si propone e chiede risposta di amici, scaturisce la chiamata, la quale diventa bisogno di darsi un

volto. E, poiché Cristo è il dono dell'amore del Padre, diventa lui la via e la verità nella quale lo Spirito introduce chiunque voglia seguirlo per essergli testimone.

Diventare il «sì» di Cristo è perciò il senso della chiamata, e quindi il senso di una scelta, che può definirsi tale solo se è risposta, accettazione a svolgere «un ruolo nel mondo storico nei confronti degli altri uomini», che in Cristo ci sono fratelli. Non si è cristiani per se stessi, non si accetta di diventare francescani per intimistico bisogno di una spiritualità particolare, ma per entrare veramente in relazione con gli altri, diventando membri attivi e consapevoli della Chiesa popolo di Dio e condividerne tutta la missione.

La nostra esistenza obbedisce ad un ordine derivato dalla Parola che ci



chiamò ad esistere; tutto ciò che siamo è una risposta a un comando ed è perciò obbedienza. Essere creati implica essere nati con un valore, avere cioè un significato; ed è questo valore e questo significato che, insieme, siamo chiamati a scoprire, prima di tutto in noi stessi e poi negli altri. La vita organizzata secondo le linee espresse nel «Il nostro volto» non è altro che un richiamo continuo al vangelo, e vuole farci scoprire il valore e il significato divini presenti in ogni uomo. Questo diventa possibile e autentico, se si impara a partecipare e a condividere, se ci si rende conto che occorre riscattare il mondo da ogni frustrazione e alienazione, coltivando l'ottimismo che nasce dalla fede.

Nella seconda parte dello statuto sotto il titolo «Impegni e metodi», troviamo scritto: «Unendosi all'obbedienza redentrice di Gesù che depose la sua volontà in quella del Padre, adempiano fedelmente gli impegni propri della condizione di ciascuno nelle diverse circostanze della vita e seguano Cristo povero e crocifisso, testimoniandolo anche tra le difficoltà e le persecuzioni».

È forse il punto che compendia tutto il senso di una scelta, e può essere reso vivo solo dalla consapevolezza che è necessario superare ogni forma di dualismo per una continua ricerca di comunione fatta con costante coraggio, evitando una «fuga» facile per un «rischio difficile», per dirlo con le pa-

role di fr. Luigi Monaco. Mostrare al mondo il proprio volto significa perciò aver riscoperto la dimensione dell'ufficio profetico, regale e sacerdotale che è proprio di ogni laico nella Chiesa. Ma questo è possibile solo nell'autenticità, che rende vera e liberante la novità di vita che ciascuno porta in sé anche senza saperlo. È un liberarci continuo dall'uomo vecchio, cosa che Francesco chiamò penitenza e che può dirsi anche conversione.

Solo con la propria conversione e liberazione interiore, il francescano può far scoprire anche all'altro chi è, così che si possa arrivare tutti a sentirsi dei mandati là dove ognuno è chiamato a storicizzare la sua chiamata. Occorre anche una chiara presa di posizione di fronte a se stessi e ai propri limiti; occorre, cioè, prendere coscienza della propria «minorità», che non deve essere falsa umiltà, ma chiara visione di sé nel quotidiano. Allora diventerà sempre più facile credere nella sollecitudine paterna di Dio per l'uomo, in base alla quale cercare poi di costruire la propria vita e cogliere il senso della storia nostra e di tutti.

«Testimoni dei beni futuri e impegnati nella vocazione abbracciata, all'acquisto della purità di cuore, si renderanno così liberi all'amore di Dio e dei fratelli»: è l'articolo 12 della Regola, riportato anche nello Statuto della GIFRA; articolo che invita ogni francescano a ricercare uno stile di vita secondo le beatitudini.

Siamo invitati a considerare che, mentre la legge è un imperativo di fronte al quale l'uomo viene messo e dal quale viene sollecitato fino all'estremo, il vangelo pone l'uomo di fronte al dono di Dio, invitandolo a fare di questo dono il fondamento di tutta la vita. Per questo la vocazione ad entrare nella grande Famiglia francescana è un essere stati scelti, a cui continuamente, e sempre da capo, occorre dare risposta con la testimonianza che, mettendo in luce il profetismo proprio di ciascuno, rivela al mondo il vero volto dell'uomo. Come per Gesù l'obbedienza al Padre e l'amore ai fratelli era liturgia di tutta la sua persona, così per il cristiano e soprattutto per il francescano, tutta la vita deve diventare un sacrificio di lode. È vero, infatti, che il nostro amore, come la nostra vita, ha la sua dimensione di eternità soltanto nel superamento di sé nell'altro e nel Tutto, del quale noi non siamo che momenti.

in memoria

FRATERNITÀ O.F.S. DI MODIGLIANA

GINA BACCHERINI
(† 7 maggio 1985)

Aveva 90 anni e per 75 anni fu zelante terziaria francescana. La comunità di Modigliana la ricorda con gratitudine per la sua encomiabile dedizione ai fanciulli, che assisteva quotidianamente nel gioco, nello studio e nella preparazione ai sacramenti.

IMOLA



ZITA ADELE CASTELLI
(† 2 giugno 1985)

È la mamma di fr. Celestino Ferri.